

1742. Santo Stefano Roero: il portone della Confraternita.

Annosa lite tra la Veneranda Confraternita di San Bernardino di Santo Stefano Roero e l'artista mastro da bosco signor Pariggi.

19 novembre, sono presenti il Sottopriore e il Tesoriere, sin dall'anno 1738, della Compagnia di San Bernardino e la controparte, signor Francesco Domenico Pariggi.

Essendo tuttavia che i primi hanno terminato la loro nomina, chiedono di non esser molestati, ma si agisca contro la Confraternita e i nuovi Ufficiali amministratori.

Si è tutti convenuti per l'*affaire* che riguarda la manifattura della porta della chiesa della Confraternita, stabilita anni or sono e mai sottoposta a collaudo.

La porta venne installata nei primi giorni d'ottobre del 1738, una parte fu pagata come da accordi ma il residuo di pagamento ammontante a lire 90 ancor oggi rimane scoperto, poiché dopo poco tempo la porta risultò *viziata e difettosa*.

Il collaudo non venne eseguito dagli ex amministratori chiamati in causa perché a quel tempo non sembrò di loro competenza e la parte lesa era la Confraternita e occorreva agire diversamente, ma nulla allora venne fatto.

Qualche mese dopo l'installazione del manufatto del Pariggi, si è cominciato a scoprirne i vari difetti; *le pezze e i pannelli si rilasciavano* nella loro maggior parte, si intravedevano porzioni disunite tanto da vedersi trasparire la luce da un canto all'altro sia se si guardasse dall'interno che dall'esterno. Si percepiva così che il manufatto non fosse stato eseguito alla perfezione secondo l'arte. Qualcuno pensò che i *boscami* forse non abbastanza *maturi e non perfetti*, avessero concorso a far sì che la porta si deteriorasse molto velocemente.

Il mastro Pariggi, fece opposizione ad ogni punto a lui contestato, e minacciò di far ricorso al Magistrato come poi realmente fece. Il Magistrato che avrebbe dovuto *visitare l'opera* non si presentò mai a Santo Stefano Roero, provocando così' anche il ritardo dei lavori della scalinata nella parte anteriore della chiesa, le sue buone ragioni si trovavano scritte in alcuni documenti ove si leggeva che al momento della posa della porta, questa era stata dichiarata "fatta a dovere"! Rimaneva così implicito che il pagamento dovesse eseguirsi.

Le parti si trovarono a parlamentare ancora per molti mesi, in quel di Monteu Roero, dove il Podestà fissava gli incontri con le parti.

Si passò in seguito alle testimonianze dei vari confratelli. Nel marzo del 1744 si presentò Matteo Costa, che non fu di gran aiuto poiché non ricordava, come molti altri di loro chi fossero di amministratori del tempo in questione. Uno solo sembra ricordare perfettamente: il signor Marciere, (singolare interessato) cugino del mastro Pariggi ritenuto perciò *mallevadore* dimostrante però di aver ritirato lui stesso l'acconto di 150 lire che ha quietanzato l'11 gennaio del 1739, e che ribadisce quanto la porta si trovasse in regola e apprezzata.

In fondo si aggiunge finanche che al tempo del *piantamento* della porta non si fosse preteso il collaudo poiché ritenuto dalla Compagnia *non necessario*, che non vi fu lamentela di tal opera fuorché quando è venne interpellata giudizialmente per il pagamento del residuo; si ribadisce ancora una volta che se la porta fosse stata difettosa lo si sarebbe dovuto dire in tempo utile. Il pensiero generale è quello di condannare la Compagnia a pagare il residuo come scritto nell'atto del 1738.

L'avvocato Zoccola, che cura gli interessi della Confraternita, nel maggio del '744 tuona che la Confraternita va risarcita del danno subito: *la porta non è a dovere*, e chiede un'*ispezione oculare* per rilevare i difetti esistenti.

Altri testimoni ribadiscono che il collaudo non era ritenuto necessario e sottolineano “*esser sembrato superfluo*”. Che dire, poi, del legno non idoneo se a fornirlo all’artigiano Pariggi, fu proprio la Confraternita stessa? A rimarcarlo è il serragliere che lavora a Magliano, al quale forse in seguito vennero richieste le serrature.

Poi, col passare del tempo, quando non si hanno valide argomentazioni, ecco tornare a galla la questione del conflitto d’interesse tra il confratello Marceri che ha procurato la ferramenta e suo cognato il falegname Pariggi.

Il teste Marchisio pone il dubbio: e se la colpa di tutto fosse stata la realizzazione della scalinata con le gettate di calcina anche sotto la porta? No, replica il Sibona, ancor prima della scalinata i pannelli si mostravano disuniti! Qualcuno sentenzia che occorre fare ora un collaudo del portale senza però tener conto del trascorrere del tempo, naturalmente a spese del Pariggi.

La causa continua sino a che si arriva alla sentenza finale che vede la Confraternita obbligata a pagare il rimanente della fattura del Pariggi: sono trascorsi più di sei anni da che il portone della Confraternita, protegge, bene o male, tutte le cose preziose che nel corso del tempo vanno ad arricchire la piccola chiesa ai piedi della parrocchiale di Santa Maria del Podio.

Tra i documenti, le fatture degli artigiani che hanno procurato le suppellettili:

Honorato Fantini, scultore, dichiara di aver venduto alla Confraternita dei Disciplinanti “San Bernardino” eretta nel luogo di Santo Stefano:

1 mutta di candelieri, cioè 12 d’once 12 cadauno

n. 12 vasi,

1 Croce

La “Cartagloria”, e Vangelo e lavabo; questi *dall’alto in basso indorati, perfetti*.

Il signor Sibona in qualità di Direttore accetta e sborsa:

per i candelieri 52 lire 2 soldi 10

per il resto 15 lire e 5 soldi

per i vasi più di 13 lire e la Croce 4 lire 7 soldi, 6 denari.

Per un totale di lire 85.12.6, *sborsate, contate, numerate* dai massari della chiesa *e ritirate* dal signor Fantino che il 12 marzo 1752 rilascia debita quietanza.